

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVa pagina costano 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli e comunicati in IIIa pagina costano 15 alla linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via della Prefettura, N. 6. — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatocchie presso il rivenditore giornali, n. 81.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 18 settembre.

C'è una nuova preoccupazione nel mondo politico; la lotta di giorno in giorno più aperta fra l'Austria e la Russia. La *Novaja Wrenja* di Pietroburgo parla chiaro in proposito: «L'unione stretta tra la Russia e il Montenegro ha presentemente lo scopo d'incrociare la politica austriaca sulla penisola balcanica». Quindi non è esagerato l'articolo, segnalato dal telegrafo, della *Neue Freie Presse*, dedicato all'accoglienza cordialissima e festosa ricevuta dal principe Nikita a Pietroburgo; articolo che conclude: «I nostri piccoli nemici, malgrado mille cortesie ricevute, non diventeranno nostri amici perché restarono amici del nostro grande nemico. Abbandoniamoli quindi ogni illusione di poter mai rivaleggiare colla Russia nella penisola balcanica. Malgrado le nostre costose combinazioni, non possiamo attenderci dal Re Milan e dal principe Nikita che belle parole, dietro le quali si nasconde l'intenzione di danneggiarci».

Anche il conflitto turco-greco fa di nuovo temere qualche complicazione, dicendosi imminente la ripresa delle ostilità a cagione della mala fede dei turchi. Regna grande agitazione nella cittadinanza di Atene, ed il governo fa armamenti attivissimi.

Raccoglimento e meditazione raccomandabili agli Elettori politici.

Poiché ormai la questione di politica estera, che negli ultimi mesi attirava a sé tutta l'attenzione eziandio degli Italiani, sta per chiudersi, avendo l'Inghilterra debellato Araby pascià, noi dobbiamo (senz'altre distrazioni) raccoglierci e meditare sull'atto solenne fra pochi giorni ci inviterà la parola del Re. Questo atto, al quale furono laboriosa preparazione serie discussioni in Parlamento udite reverentemente dalla Nazione, è diretto a assicurare bello e prospero avvenire all'Italia. Compiuto secondo l'aspirazione e le speranze dei più generosi ed onesti uomini che tengono posto eminente sulla scena politica, avrà per conseguenza il definitivo ordinamento del paese, e sarà la corona dell'edificio, a cui costruire giovarono i molteplici e perseveranti sforzi di due generazioni, arrisi da straordinaria fortuna. Per contrario, se fosse perduto questo momento; se la riforma elettorale, nella sua applicazione, non corrispondesse al concetto della Legge, ad elezioni mal fatte seguirebbe un periodo, forse lungo, di garrule lamentazioni, di inquietudini partigiane, di sospettose rivalità, e ritardato sarebbe ancora di molto il cennato riordinamento.

Dunque raccogliamoci e meditiamo poiché anche prima di udire il verbo del Governo, e l'appello delle Associazioni politiche, e le raccomandazioni dei Comitati, i discorsi e programmi di coloro che aspirano al mandato di rappresentanti della Nazione, è possibile, e sarà utile, riandare il passato e studiare la situazione presente dell'Italia. Anzi se la stampa non aiutasse questa meditazione, mancherebbe al primo suo dovere; quasi allo scopo della sua esistenza per l'educazione politica del paese.

Noi dobbiamo, fra il frastuono di tante voci, fra la contraddizione di tanti giudizi, fra accorte blandizie ed inopinate conversioni, discernere il vero dal falso, le vane lusinghe dalla realtà, l'opportunismo più o meno mascherato dall'essenza dei fatti, delle convinzioni e delle aspirazioni. Ed è perciò che con animo calmo, con istudio d'indagine, con serenità di giudizio imprendiamo (prima d'ogni altra meditazione) a considerare questi ultimi sei anni di vita del nostro Governo e del nostro Parlamento. Noi non ha mai travitato lo spirito di partigianeria, e come dal nostro labbro non scese la sfacciata calunnia od il sarcasmo contro avversari pur stimabili per patriottismo e per egregie doti d'uomini e di cittadini, così non abbiamo mai col linguaggio dell'adulazione parlato dei nostri amici e dei fatti loro. Quindi gli Elettori politici

del Friuli cui più specialmente indirizziamo il nostro discorso, abbiano pur la certezza che esso sarà pensatamente improntato di moderazione (virtù civile ognora, e più in questo momento, desideratissimo), e unicamente mirerà a mettere in piena luce questi punti:

I. Che dal marzo 1876 il programma del Governo e l'azione del Parlamento si svolsero secondo i principi del Progresso materiale e civile.

II. Che la Parte liberale della progressista, in questo periodo, s' aumentò di credito e di aderenti.

III. Che l'Italia avvantaggiò nell'ordine politico ed economico per quanto Governo e Parlamento operarono, si da essere logica e patriottica l'aspirazione a che l'esplicamento del cennato programma abbia a continuare.

IV. Che le prossime elezioni, con l'allargamento del voto e con lo scrutinio di lista, debbano sancire autorevolmente il bene sino ad oggi conseguito e predisporre i mezzi ed i modi, affinché abbia esso a produrre maggiori effetti per l'avvenire.

G.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 16. Numerosissimi disastri dalle Provincie annunziano piene rovine del Piave, Brenta, Adige che inondano Verona, Lambro, Adda, Lago di Como e Po.

Verona 16. Per lo straripamento dell'Adige la linea ferroviaria Ala-Verona è interrotta. Le corrispondenze ed i pacchi postali devono tenere la via di Pontebba.

Bassano 16. Una straordinaria, immemorabile piena del Brenta trascina legnami, masserizie, veicoli, animali e minaccia il ponte.

Danni incalcolabili.

Treviso 16. La Livenza è altissima e minacciosa. In Cadore avvennero guasti nelle strade e nei ponti in modo da impedire le comunicazioni postali e telegrafiche.

Busalla 16. L'inondazione dello Scrivia ha rotto i ponti di comunicazione con Busalla.

Lecco 16. Per cagione delle piogge, la linea Monza-Lecco è interrotta a Usmate; si fa il trabordo per due chilometri.

Verona 17. L'Adige è straripato, allagando la maggior parte della città. Il militare è attivissimo nel recar soccorso alla popolazione minacciata. Giungono notizie gravissime sull'inondazione del Tirolo. In molti paesi crollarono le case. Vi furono parecchie vittime umane. Il danno cagionato è enorme.

Conegliano 17. Le acque ingrossate del Piave fecero crollare due ponti. È sospeso il movimento ferroviario. Vasti tratti di terreno sono allagati. Il danno è enorme.

Milano 17. Strariparono il Seveso, il Naviglio, l'Olona, il Lambro e l'Adda.

Como 17. Il lago di Como inonda la parte bassa della città.

Vicenza 17. Il Brenta ruppe l'argine presso Nove.

Codogno 17. Le acque del Po continuano a gonfiarsi. La piena è straordinaria. Temonsi gravi pericoli.

Tutte le linee ferroviarie dell'alta Italia sono interrotte.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Le acque di vari fiumi strariparono cagionando danni enormi in Tirolo alla campagna.

Ignoransi i particolari; accertasi però che non vi furono vittime umane.

Egitto. Il kediye stava conferendo coi capi, quando arrivò la notizia che Araby pascià era stato catturato.

Tutti, persino i suoi partigiani, si alzarono chiedendo con insistenza che si dovesse appiccarlo.

La popolazione dovunque domandava urlando la forza per il dittatore.

Russia. Un incendio terribile distrusse

gran parte del sobborgo di Varsavia, nominato Praga.

Venerdì scoppiò un incendio nella città di Skierhewice, presso Varsavia, danneggiandola fortemente.

Inghilterra. La nave inglese il *Canoma* di 586 tonnellate, andando da Sunderland a Giava, colò a picco: si annegarono 20 uomini dell'equipaggio, si rinvennero i frammenti della nave nelle acque di Yarmouth.

Belgio. Il teatro Beriat in Löven (Belgio) venne distrutto da un incendio la notte del 12 corrente. Il danno è di 200, 000 franchi. Non vi furono vittime.

Francia. Giovedì notte vi furono grandi terremoti a Rupt, Vecoux ed in altre località dei Vosgi.

Gli operai delle saline di Villoroi e di Meze si sono messi in sciopero.

Islanda. Le più recenti notizie dell'Islanda datano dal 29 agosto. Dalle medesime si rileva che non ha cessato ancora il terribile blocco del ghiaccio che devastò le parti settentrionali dell'isola troncandone ogni vegetazione. Non è possibile condurvi grano per mare né può esercitarsi la pesca. Dacché incominciò il blocco delle masse di ghiaccio non si fece più vedere il sole ed una nebbia fredda e pesante si stese su quel paese sgraziato. Quando i contadini di quei paraggi avranno consumate le loro pecore, unico loro capitale, dovranno inevitabilmente soccombere alla fame.

America. Si scrive da Lima all'*Agenzia Havas*, che gli affari divengono di più in più cattivi. I chileni hanno distrutto parecchie città nell'interno. Tutte le comunicazioni sono interrotte, e nessun prodotto arriva. I montanari indiani distruggono ciò che i chileni hanno lasciato. I chileni domandano nuove imposte. Nessun peruviano crede possibile la pace.

CRONACA PROVINCIALE

Inaugurazione di una lapide a Giuseppe Garibaldi. Domenica 24 corrente Tricesimo con lo scoprimento di una lapide eternerà i sentimenti che i suoi abitanti professano all'Eroe dei due mondi.

Il programma della festa sarà il seguente:

Ore 12 meridiane: Banchetto offerto dai Tricesimani ai poveri del Comune.

Ore 1 pom. Riunione degli invitati sul piazzale del mercato.

Ore 1.30 pom. Partenza del corteo accompagnato dalla banda; che passando per borgo S. Antonio e Piazza Maggiore, si recherà davanti al palazzo municipale.

Ore 2 pom. Scoprimento, discorsi di circostanza, scioglimento.

Ore 4 pom. Ascensione di un pallone areostatico.

Ore 4.30 pom. Estrazione di una tombola a scopo di beneficenza.

NB. Per il buon andamento della festa sono pregati tutti coloro che intendessero prender la parola in argomento, a farne domanda alla Commissione prima di mezzogiorno e saranno invitati a parlare secondo l'ordine di iscrizione.

Tricesimo, 17 settembre 1882.

La Commissione

Movimento elettorale. Da Palmanova ci perveniva il seguente proclama:

Concittadini!

È vicino il giorno in cui gli elettori politici verranno chiamati alle urne per costituire la nuova Camera dei deputati.

Questa volta il corpo elettorale, grazie alla legge ultimamente votata, è di gran lunga più vasto che in passato, e le nuove elezioni dovrebbero essere espressione più vera della volontà del paese.

I principi di libertà hanno conferito a molti, che non l'avevano, il diritto di voto; i nuovi elettori hanno dunque il dovere di non mancare alla chiamata, e di prepararsi, di concertarsi, subito, perché del beneficio della libertà non abbiano ad avvalersi i nemici del progresso, creando nuovi imbarazzi alla Patria, che deve ascendere gloriosa, per la via della sua ideale trasformazione.

Sarete perciò invitati ad intervenire,

quanto prima, ad una riunione, che avrà lo scopo di nominare un Comitato permanente, col mandato di provvedere alla riuscita, nelle nuove elezioni, di uomini francamente liberali, onesti, istruiti della condizione attuale del paese e dei suoi veri bisogni, e che sappiano conciliare gli interessi generali con quelli locali, ed, in specie, di questa regione, finora tanto trascurata.

Palmanova, 17 settembre 1881.

Il Comitato

Dott. Stefano Bortolotti, Nicolò Plai, Pio dott. Ferrari, Giuseppe de Nardo, Giovanni de Conti.

Rettifica. Riceviamo questa rettifica:

Onorevole Direzione del Giornale

«La Patria del Friuli»

La prego a rettificare l'articolo inserito nel n. 219 del 13 del *Giornale* «Cronaca provinciale Incendi» pubblicando in un prossimo numero la seguente:

È assolutamente falso che siano stati portati mobili od altri oggetti di proprietà della ditta incendiata in questo paese alle ore 9.12 del 13 corr., nella mia casa posteriormente incendiata, e quanto meno che io abbia suggerito di far ciò; che anzi tutto quanto venne potuto salvare è stato trasportato al sicuro in altre case lontane dal pericolo, e ciò per ordine del sig. Segretario e di due Assessori che si trovarono sempre presenti dal principio alla fine, sia del primo che del secondo incendio, e dei quali mi servirò in caso di occorrenza in via legale contro l'autore di detto articolo.

Colla maggior stima mi creda.

Majano, 16 settembre 1882.

Di lei obbligatissimo

G. BATTÀ BONESCO cursore

Visto e confermato quanto sopra

L'Assessore delegato

A. ASQUINI

CRONACA CITTADINA

LA FESTA DEL LAVORO

Neri, fantastici nuvoloni scorrevano rapidamente pel cielo per mattina; romoreggiava sordamente il tuono; cadeva l'acqua a rovescio; aliti di vento siroccale, caldo soffiavano di tratto in tratto: una giornata pessima.

Dal castello rimbombavano spessi gli spari dei mortaretti — nunzi della festa. La fanfara è la banda cittadina — con allegre marcie, — percorsero alcune vie della città, prima recandosi a dare un saluto coi suoni al Presidente signor Marco Volpe nella sua abitazione in Chiavris.

La distribuzione dei premi.

Alle ore nove, nel teatro Minerva, dispensa dei premi agli alunni distinti della Scuola d'arti e mestieri.

Teatro affollatissimo. Presenti il R. Prefetto comm. Brussi, l'Assessore Delegato signor Luzzatto Graziadio, il colonnello del Reggimento cavalleria, internamente comandante del Presidio, il Presidente della Società dei Reduci avv. Berghini, il vice-presidente di essa Società comm. Galatini, il Presidente del Consiglio direttivo della Scuola co. Fabio Beretta, il Consigliere Provinciale cav. Malisani, il cav. Mora, ispettore scolastico in Venezia, venuto fra noi per le Conferenze pedagogiche, il Delegato scolastico di Pordenone, il conte Valentini Delegato scolastico di Tricesimo, il cav. Misani Direttore del regio Istituto Tecnico ed altri.

Il teatro era con semplicità addobbato. Lungo le colonne pendevano le bandiere delle varie Società operaie cittadine e provinciali. Il Gonfalone artistico della Società appariva ancora coperto da bianco drappo.

Il conte Beretta lesse il discorso inaugurale della festa. Ringraziò prima di tutto le Autorità, regie e cittadine e le Rappresentanze convenute a rendere più solenne quella festa scolastica — modesta, se paragonata alle consimili solennità dei maggiori istituti di insegnamento secondario; ma — pura, avante in sé un prestigio tutto suo e suscitante nell'a-

nimo di chi vi assiste un sentimento nuovo di interesse e di affetto.

Tesse un giustissimo paragone tra le Scuole ufficiali e le Scuole operaie, ed esprime la convinzione che la simpatia nell'animo di tutti destata dalle Scuole operaie trovi origine nel fatto: rispondere esse ad un bisogno dei tempi e ad un'ideale delle scuole dell'avvenire. Per la nostra Scuola poi il segreto di quella simpatia sta — puranco nel fatto, essere la Scuola stessa uno dei primi e più sacri frutti della rinquistata libertà.

Fa breve storia della Scuola, merco solleciti e generosi sussidi del Governo, del Comune, della Provincia, della Camera di Commercio e col concorso continuato della Società operaia, godevole ormai vita sicura ed incamminata a sviluppo sempre crescente e più proficuo. «Ma la sua vita» — soggiunge — «dipende dalla cooperazione morale di voi tutti; di quelli fra voi specialmente, che nella vostra posizione di genitori o padroni dei giovani, portate la responsabilità di preparare al paese la ventura generazione operaia. Il mondo cammina, le arti e le industrie si affannano; il rude ingegno nativo non basta più; questa lotta dei destri e dei forti, che si chiama la concorrenza, non basta lavorar bene è uopo lavorare bello, più bello d'altri, più presto d'altri, più a buon prezzo d'altri; avere la mente aperta a tutto ciò che concerne il proprio ramo d'industria e l'occhio desto ai propri interessi ed ai propri diritti; il tutto sotto pena di andare indietro, mentre gli altri camminano».

«Non sono lontani i tempi in cui, non per leggi dello Stato, ma per la forza delle cose, un operaio senza la cultura secondaria professionale non potrà chiamarsi un operaio completo» — nota il conte Beretta — «e ne trae argomento ad inculcare che tutti i figli degli operai la scuola frequentino. E conclude: «Se poi, tendendo l'occhio ai discorsi dei grandi, vi verrà fatto di udire parlare di nuovi diritti, di legittime influenze che la libertà viene aprendo alla classe operaia di riforme civili da promuovere in suo nome e di altre cose alquanto difficili per ora alla vostra giovane intelligenza, state pur certi che la via di quelle conquiste si spianerà all'operaio per l'appunto con quei due potentissimi elementi che voi state imparando a conoscere e ad onestà».

Generali applausi accolsero le belle ed opportune parole del conte Beretta, seguiti poscia la premiazione degli alunni distinti, i nomi dei quali ci spiacce di non poter dare per mancanza di spazio.

Alla chiusa, il Presidente della Società operaia sig. Marco Volpe pronunciò le seguenti parole:

Il buon di si conosce dal mattino dice un proverbio che la vostra festa, o giovani egregi, o egregie fanciulle, mi torna a memoria e che io vi ripeto come un elogio e come un augurio. Elogio che avete meritato segnalando negli studi coi vostri profitti, augurio che renderete, io spero, verissimo, conservando poi anche nella vita quelle virtù che vi adornarono nella scuola.

I premi che avete ottenuti sono tante promesse che voi fate alle vostre famiglie, ai vostri maestri, alla Società operaia ed alla Società civile che molto confida nel vostro carattere e nei vostri lumi futuri.

Perseverate. La storia di ogni felice riuscita è una storia di fatiche continue: molti belli nomi moderni sono nomi di lavoratori, di — un tempo — «oscuri operai». Perseverate dunque, voi giovani, per crescere degni cittadini e per dare alla Patria l'indipendenza delle industrie e delle arti, dopo che dal sangue dei padri ebbe quella politica, voi, fanciulle, per ritemperare la famiglia e per essa la Patria, colle robuste virtù della gente lavoratrice.

Io spero che il vostro esempio muoverà anche gli altri concittadini a seguirlo, e che la schiera dei nostri soldati meritevoli di una medaglia si farà più numerosa ogni anno.

Esortateli voi, come io adesso gli esorto. Importa al loro bene che diventino degni emuli dei coloro dei quali sono e saranno compagni, e che ora imparino

nella scuola oltre alle cognizioni indispensabili per riuscire valenti dappoi, anche il desiderio e l'amore dell'eccellenza, indispensabili del pari, perchè sono il genio di chi lavora, l'excelsior dietro al vessillo del quale si formano i valorosi uomini e le salde nazioni.

O giovani operai, questa Società, il Governo, la Provincia, il Comune, la Camera di commercio — vostri benefattori — sono in diritto di aspettarsi da voi buoni frutti: e voi dovete corrispondere inoltre con animo grato alle cure paterne che ebbero ed avranno per voi i preclari insegnanti — benefattori vostri anch'essi — ai quali sono lieto di tributare una pubblica lode, perchè interpretò l'animo vostro e l'animo di tutti coloro che sentono affetto alle cose del popolo operaio.

L'Assemblea.

Alle dieci e mezza circa, si tenne l'annunciata Assemblea generale dei soci, presenti quattrocento e quindici nella discussione, presso ai cinquecento per la votazione.

La Direzione — in vista dei replicati tentativi non riusciti per avere il numero legale (un terzo dei soci) affine di passare alla necessaria riforma dello Statuto Sociale — proponeva all'assemblea di jeri il seguente:

Ordine del giorno.

«Abrogando in via affatto temporanea le disposizioni dell'art. 91, viene eccezionalmente consentito che le riforme da introdursi nello Statuto sociale siano discusse e deliberate con l'intervento di non meno di cinquanta soci elettori».

Dopo discussione cui presero parte i signori Bardusco Luigi, Gennaro Giovanni, Sgoifo Angelo, Romano dott. Giov. Battista, Benuzzi Pier Antonio, Berghinz avv. Augusto, Bastanzotti Donato ed altri, fu votato quell'ordine del giorno, colla semplice modificazione che per l'approvazione dell'intero progetto dello Statuto occorra la presenza di non meno di cento e uno soci.

Prima di sciogliersi il cav. dott. Fabio Celotti partecipa la notizia avere il Governo del Re creato cavaliere della Corona d'Italia il Presidente della Società Operaia sig. Marco Volpe. — Unanime plauso prorompe nell'Assemblea. Questo plauso generale mi dispensa — continua il dott. Celotti — dal congratularmi coll'onorevole Presidente a nome dell'intera Società.

L'operaio è lieto di riconoscere — dice il vice-presidente Fanna — che il Governo volle nel nostro Presidente onorare l'operaio che è veramente utile al proprio paese.

«Bene! Bene!» — si grida da tutte le parti.

Il Presidente cav. Marco Volpe ringrazia commosso.

Quindi si passa alla votazione per sì e per no, col risultato già riferito.

L'inaugurazione del gonfalone.

Fu la più commovente cerimonia della festa di ieri.

Affollatissimo il Teatro. Numerose le Rappresentanze. Intervenute tutte le autorità governative militari e cittadine.

Al suono dell'inno reale, quando entrava il Consigliere Delegato cav. Filippi, tutti si alzano in piedi.

Leggonsi quindi telegrammi e lettere da diverse Associazioni e soci. Quindi fra il generale silenzio, incominciano le battute dell'inno della Società operaia scritto espressamente dal cav. professor Giuseppe Occioni-Bonaffons e posto in musica dall'egregio maestro concittadino sig. Virginio Marchi per cori e banda. Il gonfalone si scopre, tutti si alzano in piedi e scoppia un applauso generale di ammirazione.

L'inno è bellissimo. Semplici le frasi musicali, scendono al cuore e lo commuovono. Si sente alcun che dell'armonia di quei nuovi tempi, nei quali tutti fidiamo; quando sarà sbandita dal mondo l'ingiustizia e dominerà la pace e la fratellanza vera. Anche le parole sono appropriatissime alla circostanza.

Finito l'inno, il trattenuto applauso prorompe entusiastico. Si vuole e si ottiene il bis; ed il Maestro Marchi è più volte chiamato salutato con grida di bravo!

Il cav. Volpe legge poscia il seguente discorso:

Il magnifico gonfalone che oggi inauguriamo simboleggia mirabilmente la storia della nostra Società, ed io lo ricevo con lieto e sicuro animo dalle mani di quegli egregi che prepararono per 16 anni la gioia di questo giorno, e prometto che non meno onorato e glorioso di quello che è, lo trasmetterò al mio successore.

Ecco tutto il mio vanto ed ecco tutto il mio compito — compito dolce e piano fin tanto che quelle mani continueranno a tener unite le diverse condizioni sociali nella loro stretta fraterna, come

nel fascio della vera forza o del vero progresso.

Ma non è più lecito di temere: le basi della nostra Società sono salde, le sue condizioni sono certe, il suo avvenire sicuro. Sedici anni di concordia o di abnegazione, grazie alle illuminate e continue cure di quelle amministrazioni, sono bastati per darci un capitale vistoso, che è sicurezza, che ci ha educati al risparmio ed al previdente soccorso; e senza che venisse trascurata perciò la istruzione, altra nobilissima parte del programma sociale. Questi 16 anni sono bastati perchè la nostra Società operaia si meritasse un posto non inferiore a quello di nessun'altra in Italia, e ne vediamo una solenne e precisa prova in quelle medaglie dalle quali è fregiata la nostra bandiera.

A noi dunque giova continuare sulla via già ampiamente tracciata, perchè il nostro lavoro sia di progresso, perchè i suoi frutti diventino sempre maggiori e migliori.

E avanzare verso la meta, perchè la concordia non verrà meno ora che della concordia si veggono chiaramente gli stupendi vantaggi, e perchè i nostri mezzi — largamente cresciuti — ci permettono di toccare a quei larghi scopi, stabili, voluti fin dal principio e con tanta perseveranza di nobile cooperazione resi più facili oggi. Uno di questi scopi è l'incremento sempre maggiore che prenderanno le scuole d'arti e mestieri — utile semenzaio di nuovi soci, di intelligenti artigiani, di cittadini validi e probi, e verace promessa di giorni migliori all'avvenire degli operai. Ogni progresso della Società nostra farà insomma sentire qualche nuovo conseguente beneficio ai confratelli del lavoro e del mutuo soccorso, e portando seco il beneficio generale di accrescere sempre maggiormente le file.

Restiamo stretti e compatti intorno a questo vessillo e promettiamo che non si abbasserà mai; che sorgerà sempre portato dall'amor patrio e dalla fratellanza civile.

Prima di finire permettetemi che — interprete degli animi vostri — offra di nuovo le attestazioni della comune riconoscenza agli egregi per la instancata virtù dei quali possiamo innalzare oggi con giusto orgoglio questa gloriosa bandiera, e che pubblicamente ringrazzi la esimia e gentile ricamatrice e i valorosi artisti che hanno dato una forma tanto bella e tanto opportuna al simbolo della vera fratellanza tra gli udinesi operai.

L'assessore Luzzato dice poche parole per esprimere in nome dell'intera cittadinanza l'orgoglio ed il compiacimento di avere una Società operaia che onora l'intera Provincia.

Il cav. prof. Poletti preside del R. Liceo, legge quindi il seguente discorso, in parecchi punti applaudito:

Socii operai!

Invitato dalla vostra onorevole Presidenza a rivolgervi breve discorso nell'occasione in cui solennemente inaugurate la bandiera, che è simbolo dell'unione solidale della Società vostra, io, se bene non senza un sentimento di trepidazione, diedi volentieri il mio assenso. Poichè se bene conoscessi che il mio dire avrebbe suonato inferiore di molto alla vostra aspettazione, e all'elevato intendimento che qui vi aduna, mi riusciva tuttavia di grande conforto il sapere che a' figli del lavoro io figlio del lavoro avrei dovuto rivolgere la parola.

Rinfrancato da questa persuasione, il mio sguardo al paro del vostro si affissa spontaneo su quel vessillo, che si spiega davanti ai vostri occhi, e che tutta attrae la vostra attenzione per i sommi pregi d'arte, de' quali va adornato e che lo rendono veramente ammirando. Che se di questi io non posso, per la mia grande imperizia, tenervi discorso, e porli, come avrei desiderato, nella debita luce; posso almeno dare la lode meritata alla idea veramente felice, per la quale voleste fregiato il vostro gonfalone degli stemmi, che ornarono un tempo quelli delle arti fiorentine. Con quanta maestria infatti non li vediamo su di esso disposti all'ingiro da destra a sinistra, e come spiccano sul fondo di quel ricco drappo di velluto, che simula il colore dell'acqua torbida di mare! E come brilla esso pure quello stupendo fogliame, che dalla parte inferiore del drappo sollevandosi verso la superiore sfuma via in alto con gradazione piena di infinita vaghezza! Ma ciò che di certo maggiormente colpisce sono quelle due mani, piene di verità e di bellezza, che s'impalmano là nel mezzo a raffigurare la fratellanza.

Se non che, se tosto intendo il significato di quella mano muscolosa d'artigiano indurito nelle fatiche, forse men chiaro a primo aspetto mi torna il significato dell'altra, liscia e delicata. Ma non temete: l'una dev'esser degna dell'altra. Essa non è quindi la mano del ricco che ha fatto dell'ozio, se così posso dire, la sua professione; essa è

quella dell'industriale solerte che seppa creare nuove ricchezze a vantaggio, non solo proprio, ma eziandio dell'onesto operaio. È la mano dell'uomo di lettere, dell'artista, dello scienziato, di questi esseri benefici, i quali più assai che il bene proprio, la felicità altrui e la gloria patria curando, le hanno in ogni tempo vivificate e promosse. Esse dunque rappresentano quella fratellanza, sola possibile, che si fonda sul lavoro e sopra uno scambio vicendevole di profitti, di estimazione e di affetto.

Qui poi mi correbbe obbligo di toccare con parole di encomio dell'esimio nostro artista e di quella valentissima donna, i quali l'uno col diligentissimo disegno, l'altra col finitissimo trapunto, fornirono alla Società nostra un lavoro d'arte che si giudica meritamente insignito. Se non che la loro modestia, la quale mi impedisce di pronunciarne i nomi, mi toglie eziandio di diffondermi in lodi maggiori quantunque da essi meritato.

Un eguale riserbo non mi è però imposto riguardo al Bianchi, a quell'artista d'antico stampo per la schiettezza dell'animo e per la somma sua valentia, e che fu largo di consigli e d'aiuto nelle ricerche, per far sì che il Gonfalone vostro potesse di pregi gareggiare cogli antichi. Ho detto infatti ora che gli stemmi delle arti fiorentine figurano in esso; e questo richiamo mi porrebbe forse opportuna occasione per istituire un qualche raffronto fra le antiche corporazioni d'arti e le moderne associazioni operaie. Non lo farò tuttavia per non dilungarmi di troppo dal mio soggetto, e mi restringerò invece a notare che esse hanno comuni soltanto il lavoro, e una condizione intrinseca di prosperità, che è riposta nella libertà; poichè le arti, al paro di ogni altra istituzione che richiede uno svolgimento vitale e vigoroso di forze, nascono e prosperano soltanto con essa, mentre con essa decadono e intisichiscono.

Della quale verità mi è prova la società vostra, la quale al soffio della nuova aura vivificante ebbe il suo nascento; avvegnacchè soltanto il nuovo sole di libertà potesse far sorgere in voi l'idea, seguita tosto da effetto, di costituirvi in associazione. La quale è intesa ad assicurare alla classe che vive del lavoro quella sociale influenza che le spetta, e quei benefici, che invano si domanderebbero alle forze disgregate degli individui, ma che divengono invece possibili e possono acquistare grande potenza ove questi siano in fraterno vincolo collegati.

I quali intendimenti trovansi altamente espressi nello statuto della società vostra, il quale afferma la fratellanza e garantisce un mutuo soccorso a coloro che vi sono iscritti. Ma siccome questi vincoli di fraternità e di aiuto reciproco rimarrebbero senza certe condizioni una ingannevole lustra ed una vana promessa; così la società vostra con sano accorgimento provvide a renderli efficaci col far sì che il benessere dei singoli soci avesse a rampollare dalla comune moralità ed istruzione. Quindi non vanno mai abbastanza lodate quelle disposizioni, per le quali non solo si esige onestà nel socio, ma di più nell'ammeterlo al sodalizio gli si impongono tali obblighi, per i quali si senta praticamente sorretto nella sua morale condotta.

Dove però maggiormente spicca la bontà e l'affabilità di questa istituzione gli è nel positivo soccorso che assicura a coloro che fanno parte di essa. Due gravi argomenti di trepidazione, le infermità e la vecchiaia, si affacciavano un tempo all'animo dell'onesto operaio per riempirlo di angoscie paurose. Ritornate colla immaginazione a venti anni addietro, rappresentatevi una modesta famigliaola popolana.

È la famiglia di un laborioso e onorato operaio. È un giorno di festa, giorno destinato a risollevare lo spirito e a reintegrare le forze col riposo. Essa è là tuttora attorno al desco dove prese il suo cibo, che non è stato quello di tutti i giorni, e dove non è mancata la tazza ricolma di generoso liquore. La gioia traspare da tutti i visi; un fanciullino biondo, ricciuto, pienotto, vispo si agita sulle ginocchia della madre, mentre una bambina maggiore di anni e dalla guancia rosea scherza amorosa col padre. Quelle vesti lorde, quei volti raggiunti sono indizio sicuro che là dentro regnano la salute e la concordia, e che vi è sbandito il bisogno. Se non che ad un tratto una nube leggera passa sulla fronte dell'operaio, vi passa rapida come lampo; ma non così che la moglie non se ne sia accorta, malgrado lo sforzo da lui fatto per mantenere sereno il viso. Un pensiero, un triste pensiero gli ha d'improvviso attraversato l'animo e amareggiata quella pura domestica gioia. Tutta quella felicità non è essa frutto del suo lavoro, del suo solo lavoro? Chi avrebbe provveduto a' suoi cari se repentina e pro-

lungata malattia lo cogliesse? Al benessere d'oggi non sottintenderebbe domani la miseria?

Ora questa scena, vora pochi anni or sono, non si rinnova più oggigiorno mercè la vostra istituzione, nella quale l'operaio trova un solido rimedio contro i colpi di avversa fortuna; poichè nei casi di malattia gli viene assicurato un sussidio, che può prolungarsi sino alla terza parte di un anno, o la medica cura.

Ma non sono soltanto le malattie che costringono all'inazione, si bene ancora la temuta e inesorabile vecchiaia. Ed ecco che anco a ciò ha provveduto la società coll'assicurare un sussidio continuo al socio divenuto inabile al lavoro, o che da quindici anni appartenga al vostro sodalizio. Chè anzi più in là si spinge l'opera di vostra benefica previdenza; avvenga che gli porga il mezzo, per poco vi metta di buon volere, di assicurarsi per gli anni più tardi una vitalizia pensione.

Il terreno però sul quale la Società vostra spiegò la maggiore sollecitudine e intelligenza, è per mio avviso, quello della istruzione. È una verità dimostrata dall'esperienza che l'operaio non istruito si può paragonare ad un soldato sprovvisto d'armi o munito soltanto di armi logore e disusate. Basteranno due considerazioni a rendervene convinti. Le scoperte della meccanica, mercè gli immensi progressi della scienza, tendono ogni dì più a sostituire la forza della natura o quella dell'uomo; ma in ricambio i perfezionati congegni, e gli affinati di ogni arte, richiedono nella pratica un concorso più accorto e più largo di una intelligenza istruita e bene esercitata. Nè volsi in secondo luogo dimenticare, che il lavoro è sempre un campo aperto alla gara de' più capaci, nella quale è vincitore sempre colui che, a parità di attitudini naturali, si è arricchito di nuove attitudini acquistate coll'istruzione.

Da che si pare con quanta saggezza si adoperasse la Società vostra, quando sino dal suo inizio volgeva le sue prime e più solerti cure alla istruzione dei soci. Essa infatti sino dall'anno 1866 fondando le scuole popolari dominicali, e richiamando a sé, d'accordo col Municipio, una parte delle scuole serali, porse un facile mezzo all'operaio adulto e ai giovanetti delle classi operaie di apprendere prontamente la lettura, la scrittura e di iniziarsi al conteggio e al disegno elementare. Più tardi considerando l'importanza grande, che col lavoro quotidiano ha il lavoro domestico della donna, fondò con provvido accorgimento, e con molta utilità pubblica, la scuola dei lavori femminili. Ma la parte veramente decisiva, che assunse la Società nella istruzione popolare, data dalla fondazione della Scuola d'Arti e Mestieri; la quale se alle sue origini lasciò notare qualche difetto, fu però mercè lo zelo e il sapere di coloro, che erano preposti a ordinarla e dirigerla, condotta ben presto a quel grado di eccellente ordinamento, che la rende una delle migliori e più proficue istituzioni della Città nostra. In questa scuola l'operaio trova quel grado di cultura e di istruzione pratica superiore, che mentre contribuisce a renderlo egregio nell'arte propria, lo pone in condizione di rappresentare eziandio la sua parte, modesta se vuoi, di buono ed utile cittadino. Poichè con uno squisito sentimento che grandemente onora il vostro sodalizio, leggo, in fronte del suo Statuto, che l'operaio e buon cittadino dev'essere, per così dire, una cosa sola. Per il qual fine fu larga di aiuti, e da ultimo colla istituzione di una fanfara aggiunse nuovi eccitamenti e stimoli ad un maggior sviluppo della istruzione ginnastica, della quale fanno parte integrale le evoluzioni e le passeggiate militari.

Come fondamento, come punto d'appoggio fermissimo infine, che le permette di esercitare tutta questa multiforme e benefica azione, la Società possiede cospicuo capitale, frutto del risparmio e della previdenza.

Con ciò io dovrei por fine al mio dire; se non che le condizioni attuali de' tempi mi suggeriscono e quasi quasi mi impongono poche altre considerazioni.

Operai! Voi fin qui del cittadino conoscete più presto i doveri che i diritti; ed ora ammaestrati a questa scuola dura e secolare dovete apprestarvi ad esercitare anche quest'altra parte, quella de' diritti cittadini.

«Le grandi fortune che si assottigliano, diceva testè il senatore Rossi, «le grandi famiglie che si spongono, «la libertà che segue ed allarga il suo corso, le tradizioni che impallidiscono, «i vecchi altari intorno ai quali s'accende il silenzio; i numi e i semidei che diventano di marmo, ossia nomi «vani senza soggetto.....; tutto indica «che la democrazia si avvanza a fondare una Società preparata a sostituire la precedente già antica».

Così l'illustre senatore. Ed ora a me

giovani soggiungerò, che le classi nuove, sin qui soposte, se hanno diritto ad avere il loro posto e a far valere la loro legittima influenza, abbiano presente eziandio, che nessuna classe sociale deve essere esclusa, che tutto devono trovare il loro posto ne' nuovi ordinamenti. Che se forti del numero, o imbalanzate dalla fortuna di un giorno, ai vecchi soprusi ricovuti volessero rispondere con soprusi nuovi, lungi dal provvedere al bene proprio, divorrebbero ministro inconscio di maggiori mali o di più gravi ruine. La storia è là per attestare questa verità, e per ripeterci questo solenne ammonimento.

Ma se stretti intorno al vostro vessillo commenterete il numero colla concordia e colla accorta sfera dell'istruzione, e cercherete il trionfo comune del diritto, allora possiamo affermare fin d'ora che l'avvenire sarà nostro. Allora, senza pretendere a farla da profeti, possiamo fin d'ora annunciare, che in un avvenire forse lontano, ma non per questo men certo, la società nuova alle arti bieche di una politica senza fede e alle violenze della guerra, a questi due sommi sostegni di tutte le sociali ingiustizie, sostituirà finalmente il predominio delle arti pacifiche del lavoro, e l'opera feconda di una giustizia pratica, equa, tutrice di tutti i cittadini diritti.

Dopo, lettosì il Verbale della inaugurazione, poco a poco il teatro lentamente si vuota, continuando per parecchio tempo intorno al Gonfalone un gruppo rinnovantesi di ammiratori di quello stupendo lavoro.

Il banchetto

Nel vasto e severo porticato dell'Ospitale vecchio, ridotto a grazioso Giardino con numerose bandiere tricolori con fiori, con rami e piante di sempreverdi, si raccolsero a banchetto circa trecento operai. Il servizio lasciò veramente qualche cosa a desiderare.

Quivi il cav. Marco Volpe s'ebbe una gradita sorpresa: la croce di cavaliere, offertagli dalla Direzione, dal Consiglio e da molti soci.

Altre sorprese ebbersi i convitati; la birra, offerta dalla casa fratelli Reinighaus e che fu trovata eccellente; ed un vino pure eccellente della Società enologica di Conegliano, il bianco spumante, rivale dello Champagne. Alle frutta il cav. Volpe lesse le seguenti parole:

Signori,

Appena che il sole della libertà ebbe qui sfavillato per la prima volta, la nostra Società sorse, magnanima prova delle virtù di questo popolo, delle sue aspirazioni sempre patriottiche, della sua intelligenza civile. Libertà, concordia, mutuo soccorso — ecco i tre fondamenti sui quali essa da sedici anni riposa: ecco le tre fonti della sua prosperità così larga: ecco la splendida promessa del suo avvenire! Queste tre sublimi parole però sono il miglior compendio dei diritti e dei doveri di ogni illuminata nazione.

Mi riesce dunque assai dolce, come cittadino e specialmente come operaio, di inaugurare il sedicesimo anniversario della fondazione di un sodalizio che è per noi uno dei più grandi diritti alla riconoscenza dei nostri figli, perchè racchiude il più utile insegnamento che noi possiamo dar loro.

Ringrazio le autorità governative e municipali e le altre società udinesi e della provincia, che, intervenendo o mandando rappresentanze alla festa quasi comune, vollero, con gentile ed opportunissima idea, manifestare il patto della fratellanza e della solidarietà tra i figli di una stessa nazione, fra quanti sono i soldati dell'esercito del lavoro, che, diciamolo con sicurezza, conta tra le sue file e nella sua gerarchia tutti coloro che amano la patria — questa Italia che fu riscuotata con un lavoro di mente e di braccio ostinato, invito (perchè è invincibile una nazione che lavora) concorde di popolo e di sovrano, questa Italia si manterrà gagliarda e crescerà più potente colle stesse virtù.

Onore al lavoro, al grande riformatore, al grande unificatore che riabilita gli individui e gli stati, che forma la ricchezza e la morale di ciascuno e di tutti!

Volgiamo al passato uno sguardo di orgoglio — ce lo possiamo permettere!

Volgiamone uno di riconoscenza ai grandi ed ai generosi che hanno capitanato il lavoro dell'italiano riscatto e sparsi i germi dei presenti e dei futuri nostri vantaggi. Quelle eroiche figure, quegli insigni personaggi vivono e vivranno nella nostra memoria, perchè i benefattori di un'intera gente non muoiono mai, ed in essi abbiamo ed avremo la stella polare di ogni nostro progresso.

Con fiducia guardiamo al futuro, che in molta parte dipende da noi stessi, e nel rimanente da Principe e da Istituti che sono la nostra miglior garanzia.

Il lavoro in Italia ingrandirà, migliorerà sempre: mandiamo dunque un evviva a questo Principe, mantentore della nostra unità morale, come suo Padre è stato fondatore di quella politica — cause di ogni prosperità — ed un evviva alla Patria che dal senno e dal lavoro fu resa invidiata e lo sarà sempre tra le nazioni d'Europa.

Viva il Re!
Viva l'Italia!

Altri discorsi lessero o pronunciarono l'oratore signor Martini, il signor Gambiassi Giovanni, ing. Zamparo cav. Francesco, rappresentante la Società di Civile, il cav. Valussi, il signor Pio Vittorio Ferrari, rappresentante la Società di San Giorgio di Nogaro, il signor Luigi di Marco Bardusco, il signor Rizzani Leonardo, ed altri. Lo spazio ci manca per neanche riassumerli; quindi ne diremo qualche cosa domani.

Furono indi spediti i seguenti telegrammi:

A S. M. Umberto I re d'Italia — Roma.

La Società di mutuo soccorso ed istruzione di Udine, nel celebrare il suo XVI anniversario, manda un riverente saluto allo strenuo difensore della patria e custode delle nostre libertà.

Presidente: Marco Volpe.

Quintino Sella — Biella.

La Società di mutuo soccorso ed istruzione di Udine nel celebrare il suo XVI anniversario ricorda con riverenza al suo presidente onorario, all'uomo della scienza e del lavoro le benemerenze che ebbe quale suo fondatore.

Presidente: Marco Volpe.

Famiglia Garibaldi — Caprera.

La Società di mutuo soccorso ed istruzione di Udine nel celebrare il suo XVI anniversario, ricordando con dolore il suo presidente onorario Eroe della Patria manda un saluto alla sua famiglia.

Presidente: Marco Volpe.

A S. E. il Ministro Zanardelli — Roma.

Società operaia di Udine riunita a fraterno banchetto invia affettuoso saluto Voi strenuo propugnatore risorgimento morale classi lavoratrici.

Presidente: Marco Volpe.

Il nuovo gonfalone veniva quindi dalle bandiere tutte delle Società cittadine e provinciali che poterono intervenire, dalla fanfara sociale e dalla banda cittadina e da molti soci accompagnata alla sede sociale.

I nostri fiumi. Il Fella è allo stato normale benché abbia allargato qualche tratto di campagna. Il Tagliamento è gonfio, ma senza pericolo; arrivava ieri a 6 metri circa sopra la magra ordinaria a Latisana, e ad un metro e mezzo a Venzone.

Il Meduna è sempre più minaccioso: arrivava iersera quasi al ciglio del nuovo argine di interclusura della Brentella, salvato con continui ripari di coronelle. L'argine di Castions, di recente costruzione, fu molto danneggiato. Ha fatto due rotte; una delle quali, vicino Miulis, non si potette ancora chiudere. Il Noncello, rigurgitato dal Meduna, ha inondato quasi tutto il Comune Prata. Molte case della frazione di Ghirano sono circondate dall'acqua.

Lettura pubblica. Dalla Presidenza della Società dei Reduci veniamo a sapere che l'avvocato De Galateo dottor Antonio terrà una pubblica lettura, in un giorno della corrente settimana, sui seguenti argomenti: Arnaldo da Brescia ed il 20 settembre.

Da apposito avviso attendiamo di conoscere il luogo e l'ora per la detta lettura.

Rettifica. Nel numero di Sabato, per un errore a noi non imputabile, non venne riportata esattamente la epigrafe a Garibaldi del prof. P. Bonini. Eccola quale si legge sul palazzo Mangilli:

Al fiero nunzio

Garibaldi è spento

il popolo udinese

nella concordia sacra del pianto

scrive indelebile

il 1° marzo 1867

in cui

da questo edificio

parlò di patria e di gloria

l'altissimo eroe

8 giugno 1882

Servizio straordinario postale. Stante l'avvenuta interruzione sulla linea ferroviaria Conegliano-Treviso, da ieri sera venne stabilito un servizio straordinario postale tra Conegliano-Treviso (unica via ancor libera) da dove le corrispondenze avranno regolare corso per qualunque destinazione.

Dopo lunga e penosissima malattia cessava di vivere il giorno 16 corr. alle

ore 3 pom. in Osoppo, Teresa Mioti ved. Pravisani uella non grave età d'anni 63. I figli Giovanni ed Albano, le figlie Caterina maritata Leoncini ed Antonietta vedova Fassamonti, il genero Pietro Leoncini e la nuora Giacomina Padovani ed Angelina Squarini, dolentissimi ne danno il triste annuncio ai parenti ed amici pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Il trasporto funebre avrà luogo quest'oggi arrivando al piazzale esterno di Porta Gemona alle ore 3 pom. precise per proseguire direttamente al Cimitero monumentale di S. Vito.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settim. dal 10 al 16 settembre.

| Nascite | | | |
|------------------|---|---------|---|
| Nati vivi maschi | 7 | femmine | 3 |
| Id. morti id. | — | id. | — |
| Esposti id. | — | id. | 3 |
| Totale n. 13 | | | |

Morti a domicilio.

Giovanni Mazzolini-Totis fu Giacomo d'anni 79 att. alle occ. di casa — Giuseppe Copitz fu Leonardo d'anni 50, possidente — Teresa del Zotto di Giuseppe di mesi 3 — Alba Migotti di Vincenzo di mesi 2.

Morti nell'Ospedale Civile.

Teresa Sarti-Coradazzi fu Bortolo d'anni 75 att. alle occup. di casa — Girolamo Treves fu Angelo David d'anni 40 negoziante — Giovanni Mizzaro fu Osualdo d'anni 61 agricoltore — Filomena Miconi fu Giovanni d'anni 21 contadina — Elena Isma di giorni 19 — Giov. Batt. Scandolo fu Osualdo di anni 50 agricoltore — Carolina Sela-fani di giorni 1.

Tot. n. 11

dei quali 5 non appart. al Com. di Udine.

Matrimoni

Leonardo Gigantini pilatore di riso con Lucia Disnan contadina — Pietro del Zotto agricoltore con Maria Rizzi contadina — Andrea Oscarino ortolano con Caterina Vecchiani serva — Giuseppe Ceschiutti librajo con Giuseppina Bertogna sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo municipale.

Co. Vittorio de Raymondi di Torricella tenente di cavalleria con Carlotta Moretti possidente — Antonio Nadalutto facchino con Giuseppina Greatti att. alle occup. di casa — Giovanni Comino inserviente ferroviario con Lucia Sivan setaiuola — Angelo De Cecco agricoltore con Maria Casarsa contadina.

FATTI VARI

Un Sindaco uxoricida

Brünn 17. Il borgomastro (Sindaco) di Bistriz, certo Novotny, uccise in eccesso di collera la moglie appena trentenne, la quale si era ubbriacata. Novotny fu consegnato al Tribunale. Ha quattro figli.

Una donna condannata a morte

San Pölten (Austria) 17. Anna Stalkiewicz fu condannata, per uccisione dello sposo, al capestro.

(Nostra Corrispondenza).

Brescia, 15 settembre 1882.

Le feste sono finite, il Teatro Grande ha chiuso i suoi battenti, e la città ha ripreso l'abitualità sua fisionomia. Ma nessuno dimenticherà il tardo, ma caldo e verace omaggio che tutta Italia, nella persona dei suoi rappresentanti, ha reso alla memoria del grande bresciano precursore dei nuovi tempi; ed il monumento insigne elevato dal patriottismo e dal libero esame trionfante ad onore di Arnaldo farà testimonianza ai posteri della nostra ammirazione per il martire immortale.

Ne qui si arresterà il ricordo delle feste, colle quali fu solennizzata l'inaugurazione del lodatissimo monumento. Col ricavo della Lotteria Nazionale, si beneficheranno alcune delle Opere Pie esistenti, ed una nuova se ne costituirà. Così, come suona la frase d'obbligo, ci saremo divertiti, beneficiando.

Le estrazioni preliminari di questa Lotteria hanno già avuto luogo, la prima il 18 dello scorso agosto, e il 4 corrente la seconda. Ora resta a farsi la principale, che è l'ultima, e che si compirà il 26 corrente.

È questa la più importante, non solo pel numero dei premi, ma per il valore del massimo. Consiste esso in una piramide d'oro del costo effettivo di L. 100, mila. Chi vincerà? Certo una delle 700, mila cartelle — siano esse rosse, bianche o verdi — che tutte concorrono alla estrazione, quelle che già furono premiate non eccettuate.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Rivista serica settimanale. Anche la settimana che ebbe termine ieri fu pressoché eguale alle due o tre precedenti. Acquisti per speculazione, non se ne parla; contratti a consegna per semplice previsione neppure; insomma tutti gli affari sono limitati a provvedere alla fabbrica quel tanto che le basta per sopprimere ai suoi più urgenti bisogni.

Ciò malgrado i detentori, specialmente qui, sono in generale disposti a validamente resistere a qualsiasi proposta di ribasso, colla ferma persuasione che non avvevando, come si spera, serie complicazioni politiche nulla vi sia d'arrendersi col non spingere oggi le vendite, i prezzi non potendo ormai che venir modificati in meglio, per poco che la domanda si spiegasse per parte del consumo. Questa condotta dei detentori resta poi facilitata dalla circostanza che ben pochi di essi si trovano incagliati da forti stocks di merce.

Insomma si può riassumere la posizione così: qualche domanda, ma poche le conclusioni, in causa delle basse offerte; pressoché nessun cambiamento nei prezzi.

Sulla piazza pochissimo si fece nell'ottava.

Per un lotto 9/10 giallo di merito si ottennero lire 58.50, si ricavarono lire 52 a 53 per realine a vapore 11/13 e 12/14 in piccoli quantitativi, lire 50 a 51 per scarti chiari pure a vapore. Qualora di discreto incannaggio, si troverebbero applicanti per greggie a fuoco 11/13, 12/14 sulle 50 a 51 lire; a questi limiti anzi si citano venduti dei lotti di filandine.

Nei casami o meglio nelle struse la domanda si è piuttosto migliorata, e qualche affare venne concluso sulle lire 14 a 14.50: è a ritenersi un pò di sviluppo in quest'articolo finora quasi dimenticato, ed a onore del vero non abbondante in causa della sensibile minor produzione di quest'anno. I doppi in grano si vorrebbero avere sulle lire 6 a 6.25, ma pochi o nessuno sanno adattarsi tali ricavi.

Per le sete cinesi i prezzi si mantengono fermi quantunque gli affari sieno pochi.

A Londra il mercato è molto calmo, eppure la fermezza nei prezzi è accentuata. A spiegare un tal fatto concorrono due circostanze; lo stock di sete cinesi minore di quanto era lo scorso anno alla stessa epoca, e l'esportazione di Shanghai più limitata di quanto da principio si credesse. Gli ultimi dispaeci tanto dalla China che dal Giappone sono precisamente dell'istesso tenore constatando entrambi l'attività di quei mercati e la tendenza dei prezzi all'aumento.

Il regio console di Yokohama ha avvertito il nostro Governo che i cartoni dei seme-bachi per l'esportazione saranno offerti quest'anno in una quantità molto minore dello scorso anno. — Tanto meglio diciamo noi per i nostri coltivatori che speriamo vorranno e potranno abbandonare per sempre quelle razze in un termine non troppo lontano.

Udine, 17 settembre 1882.

L. Morelli.

ULTIMO CORRIERE

Attentato sventato?

Già sin da ieri si era sparsa la voce che si fossero scoperti ed arrestati a Ronchis di Monfalcone (Austria) dei portatori di bombe. Le bombe sarebbero state destinate per Trieste.

Abbiamo cercato assumere in proposito delle informazioni; ma ancora il fatto non è molto chiaro.

A Ronchis di Monfalcone venne difatti arrestato sabato un tale che si dice romagnolo, il quale sarebbe stato trovato in possesso di bombe. Egli era accompagnato da un altro. I due opposero resistenza e uno di essi ferì anche un gendarme. Il romagnolo fu tosto arrestato; l'altro si diede alla fuga. Chi dice che il gendarme abbia fatto fuoco, ucciso il fuggente, chi dice sia stato invece arrestato. Notizie positive mancano.

E le bombe, da dove provenivano?

Ecco quanto si racconta in

proposito e che noi riferiamo sotto riserva.

Le bombe sarebbero state dalla nostra Provincia introdotte nel limitrofo Impero per alcuni sentieri verso Mediuza, portate da un contadino, forse da un dei soliti contrabbandieri di Buttrio. A Buttrio taluno aveva domandato da che parte passare il confine senza dare in un ufficio doganale; e gli furono indicati appunto i sentieri di Mediuza; ma tali ricerche, pervenute all'orecchio dell'Autorità, misero in sospetto e furono avvertite le Autorità del vicino Impero austriaco, donde gli arresti.

C'è però chi dice che il contadino portatore delle bombe abbia fatto la spia.

Quest'oggi, in seguito si dice a questi fatti, furono tratti in arresto il farmacista Giordani di Buttrio ed un contadino — che vedemmo scortati da cinque o sei carabinieri.

Altro arrestato per gli stessi motivi sarebbe un certo Sabadini Giuseppe di Udine. Egli avrebbe condotto al di là del confine gli arrestati di Ronchis. Venne arrestato nel ritorno, presso Versa.

Speriamo che molti di questi si dicessi smentiti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 17. È qui arrivato il principe Gorkiakoff proveniente da Parigi.

ULTIME

Londra 17. Il Mémorial diplomatique assicura che la convenzione anglo-turca è ormai affatto abbandonata. L'Inghilterra si accorderà con la Turchia circa la necessaria organizzazione dell'Egitto. Soltanto la questione del canale di Suez sarà presentata alla conferenza.

Gladstone domanda la cessione di Porto Said unitamente alla costa rispettiva.

L'armata agiziana sarebbe congedata. Il protettorato inglese, evitando l'istituzione d'una camera dei notabili, ristabilirebbe l'ordine, e qualora l'Europa vi aderisse, l'Inghilterra rinuncerebbe al risarcimento delle spese di guerra.

Il conflitto anglo-egiziano.

Cairo 17. La città è tranquilla. Quasi tutto l'esercito inglese verrà qui. Gli inglesi occupano Kafrdowar. Abdelat, comandante di Damietta, con 5000 negri rifiuta sottomettersi a Damietta verrà bombardata.

Wood comincerà oggi a disarmare le truppe di Kafrdowar. Il Kedive re-cherassi al Cairo giovedì.

Parigi 17. La Germania scandagliò la Russia perchè provochi la riunione di un Congresso per regolare la questione egiziana. La Russia mostrerebbe favorevole quando altre potenze accettino. Dicesi che si voglia proporre Roma come luogo di riunione del Congresso. Assicurasi d'altra parte che esista fra l'Inghilterra ed il Kedive un trattato segreto che l'Inghilterra vorrebbe comunicare alle Potenze soltanto in via diplomatica.

AGOSTINIS GIOV. BATT., gerente respons.

NUMERI DEL LOTTO

Estrazioni del 16 settembre 1882.

| | | | | |
|------------|----|----|----|----|
| Venezia 78 | 25 | 90 | 39 | 46 |
| Bari 80 | 71 | 28 | 30 | 43 |
| Firenze 61 | 44 | 26 | 53 | 45 |
| Milano 56 | 63 | 37 | 2 | 22 |
| Napoli 56 | 80 | 45 | 63 | 55 |
| Palermo — | — | — | — | — |
| Roma 1 | 33 | 8 | 12 | 13 |
| Torino 5 | 42 | 79 | 86 | 45 |

Municipio di Zuglio

Avviso di concorso.

A tutto 30 settembre a. c. è aperto il concorso al posto di maestra della scuola femminile in questo capo luogo di Zuglio, al quale va annesso lo stipendio di lire 366.66.

Le aspiranti produrranno i relativi documenti a sensi di legge, nel termine prefisso.

Zuglio 14 settembre 1882.

Il Sindaco

G. Gortani

Collegio-Convitto Mareschi IN TREVISO.

Questo Istituto si aprirà col 1° p. v. ottobre in Borgo Cavour. Al locale già ricco di tutte le comodità, furono fatte quelle aggiunte che erano reclamatione dalla sua nuova destinazione.

La situazione del Collegio-Convitto è per ogni riguardo eccellente, prospetto sul Borgo più bello della Città, ha giardino e cortile per la ricreazione e per gli esercizi ginnastici e vicinissimo al R. Ginnasio Liceo.

Si accettano alunni esteri delle Scuole Elementari e Tecniche per i quali il Collegio, dietro richiesta dei parenti, assume la custodia e la sorveglianza anche nelle ore di ricreazione e di studio verso modesto compenso. Per l'istruzione classica i convittori approfittano del Regio Ginnasio Liceo e per l'istruzione tecnica superiore dell'Istituto Tecnico Provinciale.

La retta annua è fra le più discrete in confronto delle cure educative e del trattamento che offre il Collegio-Convitto. Informazioni più estese si possono avere dalla Direzione che spedisce il programma a chi ne fa ricerca.

Grande Estrazione

DELLA

LOTTERIA DI BRESCIA

AL

26 Settembre 1882.

Numero 321 Framil

Primo premio lire 100,000.

Elenco dei Premi

| | | |
|-------|----------------------|------------|
| N. 1 | Premio da L. 100,000 | L. 100,000 |
| » 5 | Premi da » 2,000 | » 10,000 |
| » 10 | » da » 1,000 | » 5,000 |
| » 5 | » da » 500 | » 5,000 |
| » 100 | » da » 100 | » 10,000 |
| » 200 | » da » 50 | » 10,000 |
| » 500 | » da » 20 | » 10,000 |

N. 821 Premi del valore eff. di L. 150,000

Ogni Biglietto costa UNA LIRA

Il vincitore del primo premio potrà tosto incassare le lire 100,000 in contanti cedendolo al sig. Francesco Compagnoni di Milano.

Tutti i Biglietti concorrono a questa grande Estrazione.

N.B. I Biglietti disponibili sono pochissimi, quindi è necessario sollecitare la richiesta dei medesimi, essendo questi gli ultimi giorni della vendita.

I biglietti si vendono:

In Milano presso Compagnoni Francesco, Via S. Giuseppe, 4.

In Udine presso G. B. Cantarutti, Cambia-Valute.

N. 697.

Municipio di Feletto-Umberto

Avviso di concorso

A tutto 28 del corrente mese è aperto il concorso per la durata di un biennio ai seguenti posti:

a) di maestro elementare della scuola maschile di Feletto-Umberto coll'obbligo di residenza sul luogo, verso l'annuo stipendio di lire 550;

b) di maestra della scuola femminile pure di Feletto-Umberto coll'annuo stipendio di lire 366.66.

c) di maestra della scuola elementare mista della frazione di Colugna coll'annuo stipendio di lire 450.

Le istanze d'aspiro dovranno essere documentate a sensi di legge e le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salva approvazione da parte dell'Autorità Scolastica Provinciale.

Dall'Ufficio Municipale.

Feletto-Umberto, 11 18 settembre 1882.

Il Sindaco

Giuseppe dott. Toso

AVVISO.

La Ditta Pietro Trigatti tiene un rilevante deposito botti fuori Porta Cusignacco da vendersi a prezzi convenienti.

Gli annunci di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Ditta COLAJANNI

GENOVA — Casa principale Via Fontane, N. 10 — GENOVA

UDINE Casa Filiale: Via Aquileia, 71; rappresentata dal signor G. B. FANTUZZI con autorizzazione Prefettizia. **UDINE**
Succursali: **S. Vito al Tagliamento** G. Quartaro — **MILANO** H. BERGER, Via Broletto — **LUCCA** PELOSI E C. — **ANCONA** G. VENTURINI
SONDRIO D. INVERNIZZI Agenzia della Società Generale delle Messaggerie Francesi della Compagnia Bordolese di Navigazione a Vapore per Nuova York

Biglietti a prezzi ridotti per qualsiasi destinazione.

Prossime partenze per L'AMERICA DEL SUD, PER RIO JANEIRO, MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Il 22 Settembre partirà il vapore **Colombo**
27 " " **Bourgoigne**
12 " " "

3 Ottobre partirà il vapore **Sud America**
12 " " " **France**
22 " " " **Umberto I**

Il 10 giorno Ottobre cominceranno le partenze dei Vapori Postali nuovi della Società Italiana **RAGGIO e Comp.** — Primo vapore **AMEDEO** noleggiato dalla ditta Colajanni. La Ditta Colajanni, è incaricata ufficialmente dal Governo Argentino per le facilitazioni concesse agli emigranti, quali concessioni non escludono l'obbligo di pagare il viaggio sino a Buenos-Ayres

15 Ottobre partenza, per Brasile e Plata — **PREZZI ECCEZIONALI**

Partenze giornaliere per Nuova-York, Boston, Filadelfia, ecc. ecc.

Circolari, schiarimenti, indicazioni e dettagli spediscono dietro richiesta. — Affrancare

ORARIO DELLA FERROVIA

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|----------------------|----------------|-----------------------|---------------|
| DA UDINE | A VENEZIA | DA VENEZIA | A UDINE |
| ore 1.45 ant. misto | ore 7.31 ant. | ore 4.30 ant. diretto | ore 7.37 ant. |
| " 5.10 ant. omnib. | " 9.48 ant. | " 5.35 ant. omnib. | " 9.55 ant. |
| " 9.55 ant. accel. | " 1.30 pom. | " 2.18 pom. accel. | " 5.53 pom. |
| " 4.45 pom. omnib. | " 9.15 pom. | " 4. — pom. omnib. | " 8.26 pom. |
| " 8.26 pom. diretto | " 11.35 pom. | " 9. — pom. misto | " 2.31 ant. |
| DA UDINE | A PONTREBA | DA PONTREBA | A UDINE |
| ore 6. — ant. omnib. | ore 8.56 ant. | ore 2.30 ant. omnib. | ore 4.56 ant. |
| " 7.47 ant. diretto | " 9.46 ant. | " 6.28 ant. omnib. | " 9.10 ant. |
| " 10.35 ant. omnib. | " 1.38 pom. | " 1.38 pom. omnib. | " 4.15 pom. |
| " 6.20 pom. omnib. | " 9.15 pom. | " 5. — pom. omnib. | " 7.40 pom. |
| " 9.05 pom. omnib. | " 12.28 ant. | " 6.28 pom. diretto | " 8.18 pom. |
| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
| ore 7.54 ant. omnib. | ore 11.20 ant. | ore 9. — pom. misto | ore 1.11 ant. |
| " 6.04 pom. accel. | " 9.20 pom. | " 6.20 ant. accel. | " 9.27 ant. |
| " 8.47 pom. omnib. | " 12.55 ant. | " 9.05 ant. omnib. | " 1.05 pom. |
| " 2.50 ant. misto | " 7.38 ant. | " 5.05 pom. omnib. | " 8.08 pom. |

MALATTIE VENEREE

Scoli cronici, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, catarro vescicale, stringimenti uretrali, eruzioni cutanee, polluzioni notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorabili conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono guariti radicalmente senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE. — SPECIFICO RIGENERATIVO DEL D. KOCH — Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi per il ricupero della potenza virile indebolita o perduta per causa di masturbazione, abusi di piacere, perdite notturne involontarie, residui di scolo, corpulenza od anche in conseguenza di età avanzata.

Mentre i rimedi stimolanti, nocivi alla salute, per lo più non producono nemmeno quell'effetto momentaneo desiderato, si è trovato nell'Essenza Virile del D. Koch uno specifico — SCEVRO DI QUALSIASI ELEMENTO PERNICIOSO — veramente atto a reintegrare il fisico della sua primiera forza virile.

PER ULTERIORI SCHIARIMENTI DIRIGERSI FIDUCIOSAMENTE ALL'INDIRIZZO: **SIEGMUND PRESCH**
Milano, via S. Antonio, 4.

Contro Voglia di L. 7 si spedisce l'Essenza Virile Franco di porto a qualunque luogo ove vi sia il servizio dei pacchi postali. Nel carteggio ed invio si osserva la massima segretezza in modo che è impossibile supporre di che si tratti.

PER LE PERSONE AFFETTE DALL'ERNIA

L. ZURIGO, via Cappellari, N. 4 — MILANO
30 anni di esercizio.

ERNIA

I tanto benefici e raccomandati Cinti Meccanico-Anatomici per la vera cura e miglioramento delle Ernie, invenzione privilegiata dall'Ortopedico signor Zurigo, troppo noti per decantare la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica. L'Al. ha e dell'Estero, come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contenere, come per incanto, qualsiasi Ernia, sia per produrre in modo soddisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati: è inutile aggiungere che tanto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia, anzi all'opposto gode di un solito e generale benessere. Le numerose ed incontestate guarigioni ottenute con questo sistema di Cinto, provano alla evidenza quanto esso sia utile all'umanità sofferente. «Guardarsi dalle contraffazioni le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso; il vero Cinto, sistema Zurigo, trovasi solo presso l'inventore a Milano, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. «Prezzi modici.

ERNIA

AVVISO INTERESSANTISSIMO

AI SOFFERENTI

Debolezza virile, Impotenza e Polluzioni

È uscita la 3ª edizione, con cura riveduta, e notevolmente ampliata

DEL TRATTATO

COLPE GIOVANILI

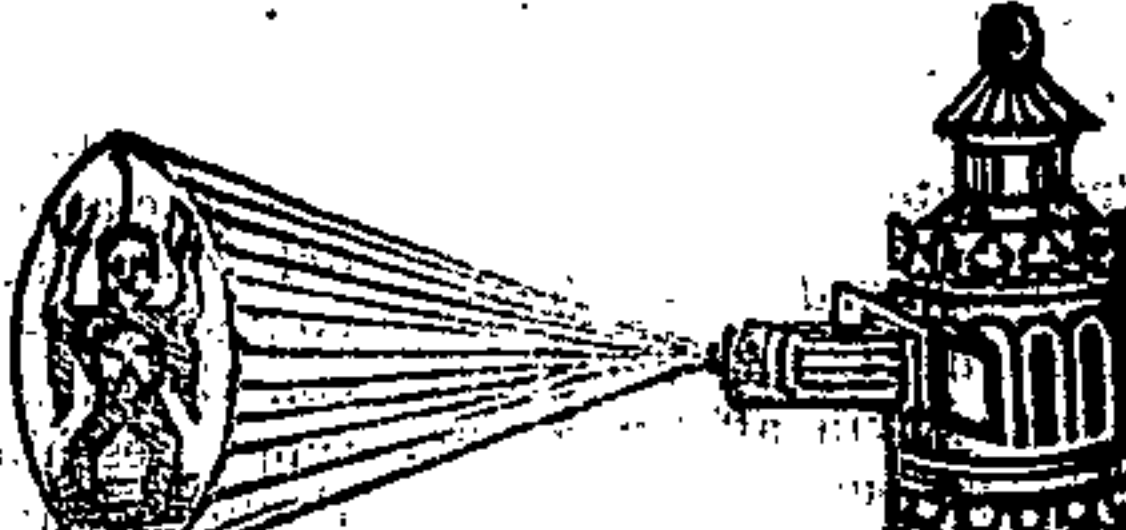
OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

corredata da bellissima incisione e da una interessante raccolta di lettere istruttive. Quest'opera originale offre saggi consigli pratici contro le emissioni seminali involontarie e per il ricupero della forza virile indebolita in causa di masturbazione od eccessi sessuali — offre pure estesi cenni sugli organi genitali e nozioni sulle malattie segrete, con relativa istruzione sulla loro cura.

Elegante volume in-16 riccamente stampato, di pag. 284, che si spedisce sotto segretezza, contro Voglia Postale di Lire cinque. Dirigere le commissioni all'Autore **P. E. SINGER**, Viale di P. Venezia, 28, vicino alla Stazione Centrale, Milano.

GRANDE ASSORTIMENTO LANTERNE MAGICHE



COME?... Vi annojate?... Dio buono! C'è un mezzo tanto facile e così poco costoso per combattere la noia!... Il tempo trascorrerà presto anche per voi, se recandovi al negozio e laboratorio di **Domenico Bertuccini** in via Poscolle od in Mercatovecchio, vorrete scegliere qualcuno di quei brillantissimi minoli che costituiscono il suo vero Emporio di gioielli. Non avrete che la difficoltà a scegliere. Ce ne sono per tutti i gusti e per tutte le borse.

Ed anzi per facilitarvi la scelta eccovi i miei consigli:

COM perate il giuoco di campana a martello — quello della pazienza — degli orologi — della forza — quello dei pagliacci ginnastici — del domino — della lanterna magica — delle trottole — delle domande e risposte — quello dell'uccellino infallibile — dei pianoforti — dei velocipedi ecc. ecc. — Comperate infine i grandiosi giuochi elettrici, fra cui ne troverete di quelli all'ultima moda, proprio il non plus ultra del genere, come il delizioso **Tramway**, la meravigliosa **Giostra**, la stupenda **Fontana**, la sorprendente **Siege**, ed altri ed altri....

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

UDINE — Via della Posta, 24 — UDINE

A datare dal corrente settembre a tutto novembre p. v. si accettano abbonamenti annui al prezzo ridotto di lire **12**. Per abbonamenti di minor durata si mantiene il prezzo di lire **1.50** al mese.

IMPORTAZIONE DI CARTONI GIAPPONESI

DELLA DITTA

POMPEO MAZZOCCHI

— (XVI ANNO D'ESERCIZIO) —

PROGRAMMA

Ora che la vecchia Società **Bacologica** e quella dal **Comizio Agrario** hanno deliberato di sospendere gli acquisti al Giappone, causa la ristrettezza delle commissioni, il sottoscritto apre, per conto di chi intendo associarsi, l'operazione ai seguenti patti.

1. Si acquisteranno i migliori cartoni al costo coll'aggiunta delle spese inerenti.
2. Anticipazione coll'atto della sottoscrizione L. 4; il saldo alla consegna.
3. Il Viaggiatore si riserva lo stesso premio che percepirà dal Comizio Agrario di Brescia, cioè L. 1.20 per ogni cartone.
4. Ibernazione gratuita a chi ne fa esplicita domanda.
5. La sottoscrizione si riceve a tutto Settembre anche, presso il **Comizio Agrario di Cividale nel Friuli**, già dichiaratosi, nonché presso gli altri Comizi e Corpi Morali che intendono appoggiare l'impresa.

In Udine dalla ditta **Luigi Toffi**

Brescia, 18 Giugno 1882.

POMPEO MAZZOCCHI

MARO D'UDINE

Questo Amaro di già molto conosciuto per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato, viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso. L'AMARO D'UDINE riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetENZE, tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausee, nei mali nervosi, capogiri, mali di fegato, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. 2-50 bottiglia da litro L. 1,25 da mezzo.

Sconto ai rivenditori

Si prepara e si vende in UDINE da **De Candido Domenico Farmacista al Redentore** Via Grazzano. Deposito in Udine dei **Franchi Dotti al Caffè Corazza**; a Milano presso **A. Manzoni e C.** Via della Sala, 16, a Roma stessa casa, Via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.